

dimentichi, anzi non si assuma la responsabilità, di legittimare una straordinaria esperienza come questa, composta già oggi da 15 televisioni di strada in tutto il paese.

Tra queste voglio ricordare Telefabbrica, l'emittente di informazione degli operai della FIAT di Termini Imerese, che il ministro Gasparri qualche mese fa ha fatto oscurare dopo qualche giorno di trasmissione. Il Governo contesta a queste televisioni la mancanza delle concessioni, ma non vi è — colleghi — alcun fondamento di carattere tecnico alla base di questo rilievo. Infatti queste cosiddette televisioni di strada sfruttano i coni d'ombra, cioè quelle zone non occupate delle frequenze e quindi non arrecano alcun disturbo alle ricezioni tradizionali, né ledono alcun diritto acquisito da parte di chi ha invece queste concessioni.

Con questo emendamento dunque vogliamo garantire a questa importante esperienza di comunicazione e di informazione partecipata la legittimità e quella libertà di espressione che le compete nel rispetto dei principi della Costituzione. È per questo che vi chiediamo di ripensarci e di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Chiedo, signor Presidente, di apporre la mia firma a questo emendamento. Mi sembra che molti colleghi abbiano ribadito che il fenomeno delle televisioni di strada è un fenomeno legato alla libertà di espressione, perché nulla ha a che vedere con le grandi concentrazioni televisive e gli interessi che sono dietro al sistema della telecomunicazione.

Credo vi sia anche un altro aspetto interessante da considerare relativamente a questo fenomeno: esso può infatti generare una sorta di *job creation*, una sorta di possibilità di terreno occupazionale per le giovani generazioni. Pertanto a mio avviso non vi è alcuna ragione di votare contro quest'emendamento, di votare cioè contro questo fenomeno che nasce dal basso.

Ricordo inoltre che ciò significherebbe mantenere in una situazione di illegalità fenomeni che nascono dal basso e che hanno la libertà di potersi esprimere sul nostro territorio.

Inviterei, quindi, ancora una volta il relatore ed il Governo a rivedere la loro posizione su questo emendamento, perché esso mi pare sinceramente un emendamento di buon senso. Invito pertanto tutti i colleghi dell'Assemblea a votarlo.

PAOLO ROMANI, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Nel lontano 1974 le televisioni che nacquero allora erano tutte televisioni di strada. In seguito il settore si è pian piano sviluppato ed è diventato quello che oggi stiamo cercando di regolamentare. Il problema che si pone con questo emendamento è che il processo di interferenzialità possibile, derivante dalla nascita di tante emittenti cosiddette di strada — che sono più uno slogan che una realtà effettiva —, rischierebbe di creare degli enormi problemi. Peraltro il disegno di legge prevede già la regolamentazione di una tipologia di emittente che è molto simile (le radio e le televisioni comunitarie), relativamente alla quale poco fa abbiamo votato un incremento della possibilità di inserimento di pubblicità (quindi con un occhio di attenzione).

Ho ricordato il 1974, perché quella era una situazione nella quale tutto era possibile (anche se proibito). Oggi invece è reso tutto più difficile, perché comunque si cerca di regolamentare il settore. Adesso, chi alla fine avrebbe nocimento dall'emergere di queste realtà sarebbero coloro che oggi hanno incertezze rispetto alla proprietà dei propri canali tecnici. Mi sembra quindi molto complicato riuscire a recepire nella legge, adesso, questo emendamento, anche perché esso, così come viene posto — al di là della buona volontà o dei 30 giorni per l'autorizzazione — non crea un meccanismo di regolamentazione preciso.

La proposta che rivolgo ai presentatori è quella di ritirare l'emendamento e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Dunque, il Parlamento palesa un momento di attenzione verso questo fenomeno, che tuttavia non può essere regolamentato all'interno di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, prendiamo atto dell'attenzione un po' tardiva con la quale il relatore e il Governo hanno affrontato questo problema.

Onorevole Romani, lei sa bene che, nel 1974 — data alla quale faceva precedentemente riferimento —, il problema era quello della conquista del *west*, vale a dire quello della corsa per l'accaparramento delle frequenze, nel senso che molte frequenze erano libere e ancora occorreva autorizzare le concessioni. Oggi, ci troviamo nella situazione esattamente contraria, in quanto tutte le frequenze sono occupate e nonostante ciò, a causa di problemi tecnici, restano zone non raggiungibili dai sistemi di irradiazione. Mi riferisco ai cosiddetti coni d'ombra che non possono fare massa, ma che costituiscono zone di frequenza non utilizzata.

Dunque, ci troviamo in una situazione esattamente contraria a quella da lei precedentemente descritta. Il principio utilizzato è stato quello attraverso il quale prima Fininvest e poi Mediaset ha occupato le frequenze, l'etere, privatizzando questo bene prezioso rappresentato appunto dalle frequenze. Tuttavia, visto che il principio del riconoscimento della legittimità a fare televisione in queste forme è importante, accolgo l'invito al ritiro del mio emendamento 7.160 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che, comunque, dovrà essere stringente quanto la tempistica definita dal provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, quindi l'emendamento Grignaffini 7.160 è stato ritirato e il suo contenuto sarà trasferito in un ordine del giorno.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ma il Governo accetta l'ordine del giorno di cui si è testé preannunciata la presentazione?

PRESIDENTE. Onorevole Innocenzi, il Governo pensa di poter fin d'ora anticipare il proprio parere?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ritengo di poter fin d'ora anticipare la disponibilità del Governo ad accettare un eventuale ordine del giorno nel quale venisse trasferito il contenuto di tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la prossima votazione si svolgerà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 7.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Voti favorevoli	194
Voti contrari	239).

Passiamo all'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.161.

Chiedo all'onorevole Mazzuca Poggiolini se intenda accedere all'invito al ritiro che è stato formulato.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, questo emendamento riprende precisamente una disposizione contenuta all'interno della proposta di legge n. 2486 presentata dall'onorevole Butti, prevedendo un sostegno per le televisioni locali al fine di incentivare e di facilitare l'introduzione delle radiodiffusioni in tecnica digitale terrestre e di consentire alle emittenti televisive locali di operare con la medesima tecnologia.

La differenza sta nel fatto che il presente emendamento prevede, in modo più *soft* rispetto a quanto previsto dalla proposta di legge Butti, che i primi contributi da erogare siano a titolo di credito di imposta. Dunque, si tratta di un sistema che si lega in modo indissolubile alle spese realmente effettuate — elencate in modo molto preciso nel testo dell'emendamento — riguardanti i giornalisti e quant'altro.

Quindi, prima di ritirare il mio emendamento, chiedo una rilettura, in quanto il sistema del contributo a titolo di credito d'imposta probabilmente potrebbe rendere approvabile tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzuca Poggiolini, non mi pare che i relatori e il Governo intendano intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.161, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lazzari 7.168 se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI LAZZARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.162.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, questo emendamento è volto ad agevolare lo sviluppo del settore delle televisioni locali e satellitari, attraverso un aumento del limite dell'affollamento pubblicitario su altre emittenti. Si tratta di una proposta che è, più o meno, coerente con tutto quanto il centrosinistra sta portando avanti e che, grosso modo, era già presente nel testo dell'onorevole Butti, il quale, poi, si è un po' ritirato rispetto alla sua grande difesa delle televisioni locali. E un po' mi fa specie. Come si è detto prima, il fatto che, nonostante i grandi principi contenuti nei primi articoli, si voglia, di fatto, sostenere e privilegiare i grandi sistemi privati, come avviene in tutti gli articoli successivi, dovrebbe quantomeno essere controbilanciato da una maggiore attenzione verso le televisioni locali, da un'attenzione sostanziale. Ciò si otterrebbe anche fissando un limite maggiore per l'affollamento pubblicitario delle altre televisioni, cosa che, evidentemente, potrebbe dare maggiori proventi alle televisioni locali stesse.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti del liceo scientifico Galileo Galilei di Manfredonia e Sammartini di Crevalcore, che sono qui presenti *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 7.162, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	299
Astenuti	139
Maggioranza	150
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ..	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Gioia 7.170.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Questo emendamento riguarda il cosiddetto traino pubblicitario TV. Con questa norma proponiamo di vietare a Publitalia e a Sipra di raccogliere pubblicità per le imprese televisive locali. Vi è una ragione molto precisa e molto semplice, anche perché non si tratta di una di quelle norme sostanzialmente negative e basta. Possiamo verificare, infatti, se il Governo o la maggioranza della Commissione siano disposti ad introdurre norme che, quanto meno, limitino gli effetti fortemente negativi del traino.

A questo riguardo, si potrebbe prevedere che le concessionarie pubblicitarie controllate da soggetti titolari di oltre due reti televisive nazionali, possano raccogliere pubblicità per le imprese televisive locali, a condizione che, in primo luogo, possano raccogliere pubblicità per non meno di 70 emittenti televisive locali, in secondo luogo, comunque si vieti la raccolta della pubblicità per circuiti di emittenti televisive locali o anche, esclusivamente, per le singole emittenti, e, infine, le imprese televisive locali non possano vendere spazi pubblicitari nazionali per una quota superiore al 20 per cento dei propri ricavi complessivi per vendita di pubblicità.

Ho fatto queste proposte per sottolineare che non ci asserragliamo dietro il veto del traino pubblicitario. Siamo disposti anche a prenderlo in considerazione, purché ci siano limitazioni pesanti. Ora, se

il Governo o la maggioranza della Commissione fossero d'accordo su questa proposta, si potrebbe accantonare l'emendamento, per vedere di ridurre gli effetti del traino pubblicitario. Se, invece, non c'è nemmeno l'idea di accantonare l'emendamento, prendiamo atto che siamo di fronte alla solita volontà prevaricatrice di questa maggioranza, che non vuol discutere niente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, condivido la proposta dell'onorevole Lusetti e chiedo al Governo e ai relatori di fare una riflessione — modesta, ma una riflessione —, perché vorrei che fosse chiaro a tutti noi cosa è in gioco in questo caso. C'è la possibilità per Publitalia, che oggi detiene il 60 e passa per cento del mercato della pubblicità nazionale, rispetto alla Sipra che ne ha il 36 per cento e qualcosa, di crescere ancora.

Tenete conto che sulla base delle leggi esistenti è in corso un'inchiesta da parte dell'Autorità garante delle comunicazioni — i cui risultati saranno, presumibilmente, noti tra qualche settimana — dalla quale emergerà che già oggi Publitalia è fuori legge, nel senso che ha oltre il 30 per cento del mercato complessivo, così come la Sipra.

Per evitare che si arrivi persino a questa decisione dell'Autorità, questa proposta di legge si è inventata quanto abbiamo visto prima con il SIC, il sistema integrato delle comunicazioni. Tuttavia, oltre a questo, se noi diamo questa possibilità a Publitalia, con quello che questa società di fatto rappresenta — vale a dire, un mostruoso conflitto di interessi, non possiamo nasconderci questo fatto —, consentiamo a una società che di fatto ha un monopolio, in più controllata politicamente, di diventare il punto di riferimento di molte televisioni locali, potendole condizionare anche nella linea editoriale. A quel punto, noi avremo fatto altro invece

di rispondere all'invito del Presidente della Repubblica di creare pluralismo. Noi qui stiamo dando al Premier la possibilità, attraverso le sue aziende, non solo di controllare quello che già controlla, non solo di mettere le mani sul futuro con il digitale, ma anche di allargarsi nelle televisioni locali. Un minimo di coscienza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, credo che poi da quest'aula si andrà fuori e che questo provvedimento dovrà andare alla firma al Quirinale. In questo senso, voglio dire che a quel punto le testate ancora libere, qualche giornale, tutti quanti dovranno trarne le conseguenze tra il « dire » dei primi articoli e il « fare » di tutti gli altri. Quindi, tutto ciò verrà valutato, io spero, con attenzione e se questo non sarà fatto dai *media* — che purtroppo questo stesso progetto di legge continua a far condizionare sempre di più da chi già oggi li condiziona —, lo faremo noi attraverso le parole, il colloquio, l'esposizione di queste norme che vengono oggi votate in modo tale che si vedrà davvero dove è la volontà di sistematizzare il settore in modo equo, affinché vengano diminuite le posizioni dominanti, o se, invece, questo è il paravento dei primi articoli dietro il quale poi si cela, o meglio viene realizzato quanto riportato in seguito, fra cui il contenuto di questo articolo.

Io credo che questo emendamento — su cui chiedo di poter apporre la mia firma, visto che ho dovuto ritirare il mio identico emendamento per questioni di numero — potrebbe servire a riequilibrare in una certa misura lo strapotere di Publitalia, come è stato appena detto dal collega Rognoni, che condiziona e strangola le piccole televisioni. Voglio qui ricordare che abbiamo appena votato quell'emendamento da me presentato che vieta alle televisioni di fare trasmissioni che possono basarsi sulla credulità popolare. Io dico e sostengo che le televendite fasulle, i maghi e i cartomanti sono degli *escamotage* pes-

simi, diseducativi, che veramente rovinano i giovani e il paese, rispetto ai quali alcune piccole televisioni sono obbligate, lo dico tra virgolette, a ricorrere. Questo perché non riescono ad avere uno straccio di pubblicità dal momento che tutto è monopolizzato da questo colosso che si vuole fare sempre più grande.

Pertanto, è veramente ridicolo il fatto che si voglia rendere un maggior spazio al pluralismo o che si voglia sostenere il pluralismo. In realtà, lo si vuole abolire e questo le televisioni locali devono saperlo, come devono sapere chiaramente chi sta dalla loro parte e chi, invece, continua a stare dalla parte di chi le vuole schiacciare, condizionare e di fatto rendere mute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per un chiarimento, perché abbiamo sentito usare toni forti soprattutto nell'ultimo intervento della collega Mazzuca Poggiolini.

Ribadisco, allora, ma i colleghi che hanno affrontato tecnicamente questo articolo lo sanno, che in questa legge non c'è il traino pubblicitario. Essa mira ad abrogare i limiti di settore che mantenere sarebbe una cosa veramente anacronistica. Si tratta di una legge che liberalizza, che premia chi va ad investire sul futuro dell'emittenza locale. Per la verità, avevamo pensato di inserire ciò che voi chiamate traino, ne abbiamo discusso, si trattava di un traino che addirittura mirava ad incentivare le concessionarie nazionali che avessero portato della pubblicità all'emittenza locale, ma non l'avete voluto perché in sede di Comitato dei diciotto non se ne è più parlato. Il traino pubblicitario non c'è.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 7.170, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 7.166, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	427
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Gioia 7.169, Lusetti 7.172, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carra 7.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Non capisco perché debba essere bocciato un emendamento che, in realtà, in un momento di asimmetria totale, darebbe soltanto alle concessionarie che fanno pubblicità non sui

mezzi radiofonici e televisivi la possibilità di entrare anche nel mondo delle televisioni locali, dando addirittura a queste concessionarie un'agevolazione fiscale. Questa è la dimostrazione che c'è sempre qualcosa d'altro, che c'è sempre un tarlo che si aggira.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Francamente, non capisco quanto è stato affermato qui dall'onorevole Butti. Le società concessionarie che raccolgono la pubblicità oggi sono fuorilegge. Questo Parlamento fa appositamente una legge, aumentando la base di calcolo, per farle rientrare nella legalità e dargli la possibilità di crescere. Si chiede che almeno possano crescere sul loro *business* e che quindi non possano raccogliere pubblicità per altri. La risposta, scandalizzata, dell'onorevole Butti, che rifiuta di inserire questo vincolo, è: ma questo non c'è nella nostra legge. Il sistema di protezione, poi, diventa quasi incomprensibile, perché esclude quelle concessionarie che, lavorando in altri settori, possano fare il mestiere che noi abbiamo chiesto che queste concessionarie di pubblicità non possano fare. A ciò viene risposto di no, perché il mercato è protetto e non si vuole che altri soggetti che raccolgono pubblicità possano fare questo tipo di operazione. Quando parliamo di un sistema protezionistico, adoperiamo francamente una perifrasi riduttiva. Questa è la blindatura del duopolio. Questo è, effettivamente, consegnare alla storia un sistema ingessato che comprende i due grandi protagonisti — ma di questi due, ovviamente, alla maggioranza ne interessa particolarmente uno, anche perché esso ha una dimensione doppia dal punto di vista della raccolta pubblicitaria rispetto a quello pubblico — lo si blindava, in modo che possa crescere, che possa rientrare nei limiti di legge, che escluda qualunque altro tipo di soggetto, che possa gestire il proprio *business* in forma protetta. Ci sentiamo poi dire da questa maggioranza che questo è un meccanismo di liberalizza-

zione del mercato e contro le posizioni dominanti, che prospetta un grande avvenire di libertà e di pari opportunità per tutti. Francamente, devo dire che almeno l'opinione pubblica si dovrebbe rendere conto del numero infinito di fantastiche bugie che vengono raccontate all'interno di questo provvedimento per cercare di farlo passare come una riforma liberale del sistema.

Questa maggioranza, in tutti i settori, si riempie la bocca di mercato e di concorrenza, però, in tema di televisione, parla di protezione e di mantenimento dello *statu quo*. A noi pare che questo provvedimento vada assolutamente al di là e sottolinei il conflitto, così palese, che non so se chiamarlo di interessi, ma comunque di soldi, di potere, di *business*, che francamente dovrebbe spaventare gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, desidero porre al Governo una domanda. La mia impressione è che l'articolato, presentato dall'esecutivo, rappresenti, nella sostanza, quello che l'emendamento Carra 7.117 chiede.

Vorrei fare una piccola osservazione in merito a quanto sostiene l'onorevole Butti. Si dice che il problema che si pone per l'emittenza locale è quella di essere, in tema di pubblicità, suffragata da forti concessionarie nazionali, sostenendo che, chi non è forte nella raccolta nazionale, non possa convogliare sufficiente pubblicità sulle emittenti locali. Questo è un ragionamento fondato. Il Governo che cosa chiede? Chiede che venga abolito il divieto di entrata nel sistema televisivo per le società editoriali anche se aventi diffusione superiore al 16 per cento. La normativa vigente in questa materia prevede che le concessionarie di pubblicità, controllate dalle società editoriali a cui prima facevo riferimento, sono dichiarate assimilate a queste concessionarie e, quindi, non possono entrare nel sistema della raccolta pubblicitaria nel-

l'ambito televisivo. Ma quando noi aboliremo questo divieto per le società editoriali automaticamente cadrà anche l'assimilazione. Quindi, le concessionarie nazionali, che oggi raccolgono pubblicità a livello editoriale, potranno fare quello che chiede l'emendamento presentato dall'onorevole Carra. Pertanto, chiedo al Governo perché si oppone all'approvazione di questo emendamento, tenuto conto che il Governo stesso ha disposto, negli articoli che saranno esaminati successivamente, quanto Carra, con questo emendamento, sta chiedendo nella sostanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 7.117, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carra 7.118.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che la sostanza dell'emendamento Carra 7.118 è la medesima dell'emendamento appena votato.

Desidero, inoltre, affermare che mi trovo assolutamente in disaccordo con quanto affermato dall'onorevole Butti; mi verrebbe quasi da dire, usando le espressioni che utilizza il suo capo partito, l'onorevole Fini, che mente sapendo di mentire. Dico ciò perché non è vero che vi è stata una sorta di convergenza sul tema del traino pubblicitario, anzi la maggior

parte delle associazioni operanti nell'ambito del sistema radiotelevisivo locale è contraria. Inoltre, non si comprende per quale motivo, dopo che il ministro ha annunciato da più parti che è venuto meno il divieto di incrocio tra carta stampata ed emittenti televisive, ci sia ancora un divieto di incrocio in termini pubblicitari. Ora, risponda l'onorevole Butti, risponda il Governo, risponda chi vuole, ma ci dovete spiegare perché siete contro questo emendamento che è sicuramente una proposta emendativa di trasparenza e di liberalizzazione del mercato. Non è che il mercato si liberalizza solo quando lo decidete voi, ma si liberalizza quando esistono norme trasparenti che consentono di attribuire ad esso quella liberalità che il mercato necessariamente deve possedere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per appoggiare l'emendamento in esame ed anche per svolgere un ragionamento su un punto. Noi operiamo in un sistema che, dal punto di vista della raccolta pubblicitaria, è già di per sé un sistema iperconcentrato dove il presidente — Tesoro — dell'autorità che si occupa del tema del mercato afferma che vi siano tassi crescenti di concentrazione.

La libertà in questo mercato è assicurata dalla libertà della raccolta pubblicitaria. Noi stiamo operando in una logica da monopolio che si muove attorno ad un'unica grande concessionaria alla quale si dà modo oggi di raccogliere in altri ambiti e in altri settori.

Mentre da una parte noi concentriamo, dall'altra impediamo ad altre concessionarie, è il ragionamento dell'onorevole Lusetti, di poter operare. Si tratta quindi di un doppio intervento a favore della concentrazione: da una parte si allarga dove già esiste una corsa forte all'ampliamento e dall'altra si restringe.

Vi prego di riflettere che in questo modo noi stiamo andando verso un sistema che si concentra, dove crescono gli affollamenti e dove diminuiscono le risorse. Per esempio, per l'intero mondo della carta stampata — lo dico ai colleghi che, quando si approvò la legge finanziaria, dissero che c'erano provvedimenti che avevano scarsa attenzione nei confronti del mondo dell'editoria —, vorrei dire che questo emendamento ha questo senso, ovvero quello di allargare il mercato, di aprire ai nuovi entranti e di costruire condizioni di ricchezza, favorendo la crescita di nuove agenzie con la possibilità di predisporre giornali, radio e televisioni.

Guardate: non lasciate cadere questo elemento di liberalizzazione; è un elemento chiave in Europa. Il Presidente Berlusconi sarà il Presidente del prossimo semestre europeo e l'unica cosa che rischierà di esportare è il conflitto di interessi. Penso che non ci convenga! Fermatevi, perché questo tema sarà oggetto di discussione in Europa, presso la Commissione europea e nei principali luoghi delle decisioni europee. È un provvedimento che non vi giova: è antico, è sbagliato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Saluto gli associati dell'AIDO di Fasano qui presenti (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 7.118, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	228).

Ricordo che l'emendamento Lazzari 7.167 è stato ritirato. Ricordo inoltre che

sono stati accantonati, su richiesta delle Commissioni, gli emendamenti 7.201, 7.200-bis, 7.202 e 7.203 delle Commissioni. Se il relatore è d'accordo, sentito il parere del Governo, li porrei in votazione. Invito quindi il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni raccomandano l'approvazione del loro emendamento 7.201, del loro emendamento 7.200-bis da riformulare sostituendo alle parole « 35 per cento » le seguenti: « 40 per cento ». Le Commissioni raccomandano infine l'approvazione dei loro emendamenti 7.202 e 7.203.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.201 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	439
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.200-bis delle Commissioni nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	157).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.202 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	438
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.203 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i> .	448).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, vorrei esprimere la dichiarazione di voto sull'articolo 7. Tale articolo, come ricordato, è in

gran parte figlio dell'impegno da noi riposto affinché questa legge prendesse in seria considerazione l'emittenza locale.

Purtroppo la gestione che è stata fatta di questo articolo è tale da costringermi a dire che voteremo contro — pur riconoscendo degli aspetti positivi —, perché è assolutamente di parte: si è scelto un pezzo delle televisioni locali, si sono scelte le più grandi, quelle che possono rappresentare un punto di riferimento per Mediaset e, soprattutto, per Publitalia, visto che con il SIC sarà possibile aumentare la raccolta pubblicitaria ed allargarla anche alle televisioni locali. Non avendo messo dei limiti di impegno, di fatto, si consente a Publitalia di scegliere le televisioni locali che vuole, quindi non c'è un impegno vero di crescita di tutto il sistema. Avrei preferito che su questo punto si decidesse, ad esempio, che toccasse alla SIPRA, al servizio pubblico, impegnarsi per raccogliere pubblicità nazionale per tutti e non lasciare che ciò avvenga a discrezione, conoscendo la grandissima anomalia di cui il sistema italiano soffre e su cui non c'è bisogno che io mi soffermi ancora.

Quindi, noi voteremo contro questa formulazione del Governo. Avete lasciato fuori tante televisioni locali, le più piccole, alcune troppo piccole, forse da sole condannate, in futuro, con la possibilità di vendersi le frequenze, ma altre che rappresentano un punto politico vero. Voi, che siete presenti sul territorio e conoscete il vostro territorio, sapete come l'informazione locale sia importante, non nelle grandi città, ma in quelle piccole e in quelle medie. Bene, queste televisioni noi le stiamo punendo o comunque non le stiamo aiutando come dovremmo.

Avremmo avuto bisogno di ragionare meglio insieme sui limiti necessari alla crescita. Io penso sia giusto favorire la crescita imprenditoriale di alcune di queste imprese, ma è sacrosanto anche difendere la missione della televisione locale, che è quella di rappresentare il territorio e non quella di mettersi insieme ad altri per costruire delle finte televisioni nazionali. Un Berlusconi basta, non abbiamo

bisogno di tanti «berluschini» (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, con qualche amarezza preannuncio che ci asterremo dal voto su questo articolo. Ci dispiace, perché noi avevamo ragionato in questi termini: a tanti anni dalla legge Mammi, era nata e si era consolidata una imprenditoria televisiva oltre quella del duopolio, anzi, oltre quella di Mediaset; noi volevamo dare a questa imprenditoria televisiva qualche certezza in più. Ogni volta che abbiamo tentato di farlo con la maggioranza, ogni volta che siamo arrivati al punto cruciale, alla borsa — parlo delle risorse pubblicitarie —, lì siamo stati smentiti, siamo stati bloccati.

Sappiamo che questo è un grave problema per le emittenti locali. Prendiamo atto che vi è stato un passo in avanti, però è troppo poco e, a tanti anni da un'altra legge gloriosa, Presidente, sarebbe stato meglio o perlomeno sarebbe stato bene fare di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, anche il gruppo dell'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterrà dal voto sull'articolo 7, per i motivi che peraltro hanno già espresso altri colleghi: si tratta sicuramente di un piccolo passo in avanti, ma purtroppo non corrisponde appieno alle necessità di sostegno al fine di un effettivo e reale pluralismo di tutte le televisioni locali, per una sempre migliore diffusione sul territorio di messaggi, di informazione e quant'altro.

Alcuni emendamenti che avevamo presentato, purtroppo, sono stati respinti. Ce ne dispiace, perché erano del tutto in linea con quanto diversi colleghi della maggioranza avevano sostenuto in Commissione e nei loro progetti di legge e, quindi, ciò rap-

presenta una mancanza di coerenza da parte della maggioranza che, evidentemente, è talmente preoccupata di raggiungere le finalità reali di questo provvedimento che ha lasciato per strada alcune altre norme che avrebbero potuto rendere questa legge più di gestibile o, se non altro, meno condannabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	151).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310 sezione 8)*.

Su questo articolo, la richiesta di voto segreto è ammissibile sulla base di un giudizio di prevalenza. Il contenuto dell'articolo riguarda prevalentemente la diffusione dei programmi in contemporanea da parte di più emittenti locali appartenenti a bacini diversi.

La questione dell'interconnessione si riconnette alla distinzione tra emittenza nazionale ed emittenza locale ed alle concrete caratteristiche delle due categorie, incidendo, pertanto, direttamente sulle condizioni di un effettivo pluralismo, tale da salvaguardare l'autonomia dell'emittenza locale e sulle modalità concrete di espressione del pensiero attraverso il mezzo radiotelevisivo.

In questo senso, la norma può essere sottoposta a scrutinio segreto.

L'orientamento è conforme, in generale, ai precedenti consolidatisi in materia.

Non sono viceversa specificamente segretabili i commi 3 e 5 in quanto il primo, riguardando le modalità di richiesta delle relative autorizzazioni, ha un contenuto eminentemente procedurale, laddove il secondo, limitandosi ad effettuare un rinvio ad una norma già vigente, non presenta una diretta valenza normativa.

Sono, pertanto, segretabili in quanto incidono sulla libertà di manifestazione del pensiero tutelata dall'articolo 21 della Costituzione gli emendamenti 8.80, da 8.62 a 8.4, 8.67, 8.12, 8.13, 8.14, 8.16, 8.17, 8.18, 8.39, 8.100 e 8.69.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Carra 8.80, sugli identici emendamenti Lusetti 8.62 e Di Gioia 8.63 e sull'emendamento Lusetti 8.4. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.101 delle Commissioni, da votare prima dell'emendamento Butti 8.66 sul quale le Commissioni esprimono parere favorevole (questo emendamento è collegato agli emendamenti Lusetti 8.72 e Caparini 8.68, che potrebbero essere ritirati e di cui parlerò successivamente).

Le Commissioni invitano al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Caparini 8.67. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Carra 8.12, 8.13, 8.14, 8.16, 8.17, 8.18 e Lusetti 8.23. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Lusetti 8.27, contrario sull'emendamento Lusetti 8.29, invitano al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Caparini 8.68 ed esprimono parere contrario sull'emendamento Colasio 8.39. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.100 delle Commissioni da votare prima dell'emendamento Mazzuca Poggiolini 8.69 sul quale le Commissioni esprimono parere contrario.

Le Commissioni esprimono altresì parere favorevole sull'emendamento Caparini 8.71 ed invitano al ritiro, altrimenti il

parere è contrario, dell'emendamento Lu-setti 8.72 (si ricollega all'emendamento Butti 8.66 che ne assorbe il contenuto). Le Commissioni, infine, esprimono parere contrario sull'emendamento Carra 8.61.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Carra 8.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sul complesso delle proposte emendative.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, si può intervenire sul complesso delle proposte emendative prima dell'espressione dei pareri da parte del relatore.

GIUSEPPE GIULIETTI. D'accordo. Intervengo, allora, sull'emendamento soppressivo Carra 8.80 per introdurre una nota positiva. Presidente Romani, con riferimento all'articolo 8, vorrei ricordarle che, nella passata legislatura, svolgemmo, grazie al lavoro paziente e continuo dei ministri Cardinale e Maccanico, un lavoro unitario, paziente che portò ad un voto di larghissima maggioranza sulla prima parte della riforma del sistema radiotelevisivo. Si trovò una posizione unitaria che nacque nel dibattito parlamentare, senza fretta. Vorrei esprimere un giudizio positivo sull'articolo 8 per dimostrarle che il problema non è solo di schieramento. L'articolo 8 introduce — se così sarà mantenuto, come capisco — un dato positivo: l'aumento della possibilità di interconnessione, mantenendo distinto lo strumento radiofonico da quello radiotelevisivo.

È una scelta giusta e moderna che favorisce un accorpamento positivo tra imprese e, soprattutto, un accorpamento nel segno della diffusione dei messaggi che

riguarda le grandi imprese del nord, ma anche grandi imprese come quelle che operano in Puglia, Basilicata, Calabria e Campania: è una norma nazionale.

Abbiamo insistito sul tema della pubblicità perché, dando il via libera all'interconnessione, che è un fatto sensato e radicato. Sarebbe stato necessario liberalizzare anche la raccolta pubblicitaria, per consentire anche a queste nuove forme che si potranno organizzare — e che hanno dato segnali, in questi mesi, di grande vitalità editoriale ed imprenditoriale — di poter competere sul mercato in modo libero, contrapponendosi ai monopoli o alle aggregazioni obbligate.

Era necessario completare insieme il lavoro (l'onorevole Butti sa bene che è stato svolto un lavoro proficuo su questo tema) perché l'interconnessione avrebbe avuto un valore (che pure mantiene) ancora più accentuato se si fossero date maggiori opportunità alle nuove aggregazioni industriali.

Ad ogni modo, al di là della contrapposizione generale, che resta, il merito di alcune norme che parlano soprattutto a soggetti nuovi entranti, che hanno fantasia e voglia di competere sul mercato, ci sta talmente a cuore che, nonostante tutte le osservazioni critiche fatte nei nostri precedenti interventi, non ci faremo guidare da spirito settario o fazioso o da logiche aziendaliste e daremo, su questa parte, su questo elemento dell'interconnessione, un giudizio positivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ALFREDO BIONDI. Bravo !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione dell'emendamento Carra 8.80 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 8.80, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 403
Maggioranza 202
Voti favorevoli 184
Voti contrari 219).

Ricordo che la votazione degli identici emendamenti Lusetti 8.62 e Di Gioia 8.63 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 8.62 e Di Gioia 8.63, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 413
Astenuti 1
Maggioranza 207
Voti favorevoli 199
Voti contrari 214).

Ricordo che la votazione dell'emendamento Lusetti 8.4 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 8.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 412
Astenuti 3
Maggioranza 207
Voti favorevoli 188
Voti contrari 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.101 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 415
Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 8.66, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 410
Astenuti 7
Maggioranza 206
Hanno votato sì 406
Hanno votato no .. 4).

Passiamo all'emendamento Caparini 8.67.

Chiedo all'onorevole Caparini se acceda all'invito al ritiro.

DAVIDE CAPARINI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 8.67.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare Carra 8.12, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17 e 8.18 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Ricordo che la votazione dell'emendamento Carra 8.12 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 8.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 420
Maggioranza 211
Voti favorevoli 196
Voti contrari 224).

Ricordo che anche la votazione dell'emendamento Carra 8.18 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 8.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Voti favorevoli</i>	196
<i>Voti contrari</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 8.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 8.27, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 8.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Caparini 8.68 accedono all'invito al ritiro.

Ricordo che la votazione dell'emendamento Colasio 8.39 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 8.39, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Voti favorevoli</i>	206
<i>Voti contrari</i>	229).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURA COSSUTTA. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Voti favorevoli</i>	400
<i>Voti contrari</i>	35).

Ognuno voti per sé.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca Poggiolini 8.69, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Voti favorevoli</i>	200
<i>Voti contrari</i>	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 8.71, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	51).

Avverto che l'emendamento Lusetti 8.72 è precluso dalle precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 8.61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

MAURA COSSUTTA. Presidente !

PIERO RUZZANTE. Presidente *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* !

SERGIO COLA. Girati dietro !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Voti favorevoli</i>	232
<i>Voti contrari</i>	200).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa soppressiva ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 310 sezione 9)*.

La richiesta di voto segreto non è ammissibile.

L'articolo reca infatti sanzione amministrativa in materia di mancato risanamento degli impianti radiotelevisivi, che palesemente non incidono sui diritti e principi di cui all'articolo 21 della Costituzione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sull'unica proposta emendativa presentata.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente espressivo dell'articolo, porrò in votazione a scrutinio palese il mantenimento dell'articolo stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no ..</i>	174).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310 sezione 10)*.

La richiesta di voto segreto sull'articolo in base ad un giudizio di prevalenza è ammissibile.

La finalità complessiva dell'articolo deve ritenersi quella di dettare nuove norme in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva, in parte definendo direttamente la disciplina da applicare, in parte rinviando a quanto previsto dal codice di autoregolamentazione Tv e minori.

Il comma 9 detta inoltre norme in materia di riserva per le trasmissioni rivolte ai minori nell'ambito delle quote di trasmissione di opere europee.

Il contenuto prevalente dell'articolo incide quindi direttamente sui diritti di cui all'articolo 31, comma 2 della Costituzione e, disponendo limitazioni al contenuto delle trasmissioni televisive, sull'articolo 21 della Costituzione.

I restanti commi dell'articolo, che in quanto tali non sono segretabili, dettano norme per la verifica dell'osservanza della nuova disciplina e in materia sanzionatoria (commi 4-8) da considerarsi evidente-

mente soltanto strumentali rispetto alle norme precedenti e dunque non direttamente incidenti sulle norme costituzionali sopra richiamate.

Il voto sul complesso dell'articolo è comunque segretabile.

In base a tali premesse, sono segretabili le seguenti proposte emendative 10.1, 10.41, 10.45, 10.22, 10.23, 10.3, sugli identici emendamenti 10.4, 10.46, 10.47 e 10.90, sulle proposte emendative 10.6, 10.48, 10.49, 10.7, 10.8, 10.51, 10.52, 10.53, 10.54, 10.55, 10.56, 10.61, 10.15, 10.70, 10.73, 10.74, 10.75, 10.77, 10.01, 10.02, 10.03, 10.06, 10.04, 10.05.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, credo sia doveroso – sarebbe sbagliato non farlo – riconoscere alla relatrice Bianchi Clerici e anche al Governo di avere recepito diverse indicazioni politiche dell'opposizione. È evidente che si sia lavorato insieme per molti aspetti – va riconosciuto per onestà politica e intellettuale – e che abbiamo cercato di dare centralità politica e normativa alla tutela e allo sviluppo della personalità del minore. Credo quindi che possiamo dire che questo Parlamento abbia lavorato bene. Però credo che sarebbe anche ingeneroso e sbagliato politicamente non prendere atto di una serie di incongruenze che probabilmente hanno delle ragioni tecniche ma anche delle ragioni politiche.

Vorrei cominciare da alcune osservazioni su una considerazione, quasi sociologica, del ministro Gasparri, che nella sua replica alla discussione generale afferma: « qualche sera fa, un genitore ha dichiarato che, all'una di notte, i suoi bambini hanno visto cose orribili. All'una di notte, i suoi bambini devono stare letto, se lei è un buon genitore, altrimenti la televisione sostituisce completamente la famiglia. Credo » conclude il ministro « che sarebbe opportuno un codice di autoregolamentazione anche per i genitori ».

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. All'una di notte !